

Titoli legali e segni sospetti

Attualmente, nel nostro Paese, gli unici titoli legalmente riconosciuti per le attività in ambito psicologico e/o psicoterapeutico sono i seguenti:

Dottore in tecniche psicologiche (Sezione B dell'Albo degli Psicologi), che si ottiene in seguito al conseguimento della laurea triennale in Scienze e tecniche psicologiche, al superamento del relativo Esame di Stato dopo tirocinio semestrale e all'Iscrizione ad un Ordine regionale o provinciale degli Psicologi.

Psicologo (Sezione A dell'Albo), che si ottiene in seguito al conseguimento della laurea quinquennale in Psicologia, al superamento del relativo Esame di Stato dopo tirocinio annuale e all'Iscrizione ad un Ordine regionale o provinciale degli Psicologi.

Psicoterapeuta, che si ottiene in seguito ad una specifica formazione professionale da acquisirsi, dopo il conseguimento della laurea in Psicologia o in Medicina e chirurgia, mediante corsi di specializzazione almeno quadriennali in psicoterapia presso scuole di specializzazione universitaria o presso istituti a tal fine riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Poiché esistono molte aree applicative della Psicologia, spesso gli Psicologi le indicano affiancandole al loro titolo professionale (per esempio "settore scolastico", "settore del lavoro", ecc.). Tali specificazioni sono anche utilizzate per meglio indicare gli indirizzi applicativi della Psicoterapia (*Psicoterapeuta della famiglia*, *psicoterapeuta ad indirizzo psicoanalitico*, *psicoterapeuta cognitivo-comportamentale*, ecc.).

Tali definizioni devono essere intese come *aggiuntive* rispetto al titolo principale (Psicologo o Psicoterapeuta) e possono essere utilizzate *unicamente* da chi è già in possesso della qualifica stabilita per legge.

Per tale ragione, **spesso chi intende esercitare abusivamente una professione utilizza alcuni stratagemmi per mascherare la mancanza della relativa abilitazione.**

Nello specifico, gli abusivi in ambito psicologico **difficilmente si qualificano apertamente come "Psicologo" o "Psicoterapeuta"**, utilizzando di preferenza **titoli vaghi**, che inducano l'utente a pensare che operi in ambiti psicologici di livello ancor più specialistico rispetto a quello più generale, come quelli qui sopra citati ed espressamente protetti da norme di legge. Per esempio, essi si qualificano a volte come "terapeuti della relazione", "terapeuti dell'anima" oppure come "formatori" mediante **generici corsi o seminari** che dichiarano di garantire benefici e miglioramenti della qualità della vita ai partecipanti. Frequente, in questi casi, è l'uso di **frasi a forte impatto emotivo**, che promettono **risultati evidenti ed in tempi brevi** che, invece, assai raramente un professionista serio può promettere con altrettanta certezza.

Di norma, tali personaggi **non entrano nello specifico dei contenuti del programma** proposto, proprio in quanto non dispongono di adeguate conoscenze scientifiche sugli argomenti previsti.

Nei casi più spregiudicati, questi esercenti in modo abusivo le attività psicologiche utilizzano **titoli di altissimo livello scientifico o professionale**, dichiarandosi "accademici di non si sa quale Università straniera o privata, "docenti" presso scuole o istituti dai nomi altisonanti ma sconosciuti alla comunità scientifica e non riconosciute dal Ministero competente (MIUR).

In ogni caso, essi **non rivelano il proprio curriculum formativo** o, se lo fanno, utilizzano **titoli di fantasia o difficilmente verificabili**, che spesso rimandano a competenze o specializzazioni che sarebbero state conseguite all'estero.

Ma il segnale più evidente dell'inaffidabilità di questi personaggi è la loro **autoreferenzialità**, cioè la mancanza di appartenenza a qualunque seria società scientifica, il ricorso all'autopubblicazione dei propri scritti senza il vaglio di alcun comitato scientifico (pratica resa oggi ancor più facile dall'accessibilità di Internet) o addirittura, nei casi più spregiudicati, nella costituzione di associazioni a cui vengono ammessi soci altrettanto privi di curriculum formativo e che si validano a vicenda .

Nei casi più estremi, queste associazioni possono diventare vere e proprie "sette".

Anche quando non si raggiungono questi eccessi, comunque, va ribadito che l'affidarsi a qualcuno che opera in ambito psicologico senza possederne i necessari titoli previsti dalla Legge (Laurea, Specializzazione riconosciuta, ecc.) né, di conseguenza, le adeguate competenze comporta seri rischi per la propria salute psichica e psicofisica, in quanto si tratta, comunque, di individui privi di scrupoli che approfittano delle fragilità altrui, rendendo perciò impossibile, nei fatti, fornire un vero aiuto a chi invece realmente lo richiede.